



Sei architetti selezionati da una rosa di 600 candidati hanno firmato contratti annuali finanziati con lo stipendio parlamentare del senatore Renzo Piano.

Dalle parole ai fatti: il compenso da senatore di **Renzo Piano** passa nelle mani di sei giovani architetti.

Si è riunita oggi a Genova, nella *Fondazione Renzo Piano a Punta Nave*, la squadra di **giovani architetti G124**

(dal numero della stanza del senatore Piano a Palazzo Giustiniani) che si occuperà della trasformazione delle periferie delle nostre città.

In Italia quasi il 90% della popolazione urbana vive in periferia.

I sei giovani, selezionati da una rosa di 600 candidati, hanno firmato contratti annuali finanziati con lo stipendio parlamentare del senatore. Si chiamano **Michele Bondanelli, Eloisa Susanna, Roberto Giuliano Corbia, Roberta Pastore, Federica Ravazzi e Francesco Lorenzi**

«Il progetto più importante siete voi - ha detto l'architetto Piano rivolgendosi ai giovani - e lavorerete su un tema altrettanto importante che è quello delle periferie. Dobbiamo occuparci della città che sarà. **La bellezza naturale del nostro Paese non è merito nostro**, quella antropizzata dei centri storici neppure, visto che ci è stata lasciata in eredità. Quello che può

essere merito nostro è migliorare le periferie, che sono la parte fragile della città e che possono diventare belle».

Il prossimo appuntamento con i sei giovani architetti che cominceranno subito a lavorare sui temi della periferia è fissato per il 23 gennaio a Roma, nell'ufficio G124 del senatore Renzo Piano. Il quale dirama un messaggio: «Sono passati quasi quattro mesi da quando il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a cui va la mia gratitudine, mi ha nominato senatore a vita. Non nascondo di essere stato colto alla sprovvista e dal 30 agosto sto riflettendo ma anche lavorando ogni giorno per capire cosa posso fare per il nostro Paese. La mia conclusione è che l'unico vero contributo che posso dare non è tanto la mia presenza in aula, che pure sarà più frequente, ma continuare a fare il mio mestiere e metterlo a disposizione della comunità».

PaolaP.

{jcomments on}